



Su Fiat i ritardi sui modelli e le frasi di Marchionne sullo stabilimento di troppo sembrano darvi ragione...

«Fabbrica Italia è ormai un progetto fantasma: gli investimenti non fatti, le progettazioni spostate in America, l'addio a Confindustria per tenersi liberi di licenziare. Noi chiediamo agli altri sindacati che non sono con noi oggi di riflettere: dopo Pomigliano dicevano che era un caso eccezionale e non ripetibile. Un anno e mezzo dopo dovrebbero capire come stanno le cose».

Oggi è anche il giorno dello sciopero unitario in Fs. Si ferma tutto il settore mobilità. Ci sono punti di contatto?

«Certo. La mancanza di un piano nazionale sui trasporti, non c'è una politica per una mobilità sostenibile. Io trovo folle che a gennaio il governo si troverà a pagare multe europee perché l'Italia ha un parco autobus inquinante e intanto la Fiat chiude l'Irisbus e se non si trova una soluzione entro fine anno i lavoratori saranno licenziati, mentre anche Bredamenarini rischia molto. Una politica per una mobilità sostenibile permetterebbe poi di mettere assieme il mondo dell'università, della ricerca pubblica e privata e aprire la strada ad un nuovo modello di sviluppo industriale».

Infine, in molti la vorrebbero in politica...

«Io faccio il sindacalista e continuerò a farlo finché gli iscritti alla Fiom lo vorranno. Non ho nessuna intenzione di fare un altro mestiere. Sono un metalmeccanico e mi piace esserlo».

Chi è

Da un anno e mezzo a capo del sindacato



MAURIZIO LANDINI

50 ANNI
SEGRETARIO GENERALE FIOM-CGIL

— **Ha cominciato a lavorare a 15 anni come apprendista saldatore in un'azienda cooperativa del settore metalmeccanico a Reggio Emilia. Dopo 10 anni è passato a fare il sindacalista. Dal 1 giugno 2010 è segretario generale della metallurgici della Cgil.**

Intanto Marchionne lascia le fabbriche in cassa integrazione

A Mirafiori dall'inizio dell'anno si è lavorato 35 giorni su 205 e ancora non c'è certezza sulle vetture in arrivo nel 2012 Solo il furgone Ducato assicura la piena produzione

Il punto

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@

Due anni di ultimatum ai sindacati, di imposizioni ai lavoratori, e di pretese a Confindustria e mondo politico. Il tutto sotto la costante minaccia di abbandonare il nostro Paese. Arrivati a questo punto, c'è da chiedersi a quale fine Sergio Marchionne abbia adottato una simile strategia della tensione. Per fare che cosa? Considerando l'attività dei diversi stabilimenti Fiat da gennaio ad oggi, la risposta sembra essere chiara: per fare cassa integrazione.

Dall'inizio del 2011 alla fine di settembre, i giorni lavorativi in calendario sono in tutto 205. Nella storica fabbrica torinese di Mirafiori - dove sono in produzione i modelli Idea, Musa e Mito - gli operai si sono avvicinati alla catena di montaggio per soli 35 giorni. Per il resto, tutti a casa. E la situazione rischia di farsi ancora peggiore nel 2012, vista l'assoluta mancanza di prospetti-



Foto Ansa

L'ad della Fiat Sergio Marchionne

ve: a breve usciranno dal mercato Idea e Musa, ma dei nuovi prodotti ancor non c'è certezza. Doveva essere la Mito a 5 porte, ma l'uscita è stata rimandata a fine 2013; doveva essere la monovolume L0, ed è finita in Serbia; infine doveva essere un Suv Chrysler, pure quello rinviato per un paio d'anni.

Leggermente meglio è andata a Pomigliano, dove attualmente si fa l'Alfa 159: i dipendenti hanno lavorato per 37 giorni, ben due in più dei colleghi piemontesi, e per il futuro possono contare sulla nuova Panda, che l'anno prossimo dovrebbe portare ad una riduzione della cassa integrazione, probabilmente non totale, visto che la quantità delle vetture

da produrre è già stata ridimensionata rispetto alle previsioni.

A Cassino - dove si producono la Giulietta, la Bravo e la Delta - si è lavorato per 169 giorni, a Melfi - dove si fanno la Grande Punto e la Punto Evo - per 147 giorni, e a Termini Imerese per 94. Ma per lo stabilimento siciliano, conclusa a fine dicembre la parabola della vecchia Lancia Y, la Fiat ha annunciato la chiusura e sono ancora in corso le trattative con il gruppo Dr Motor che dovrebbe rilevare l'insediamento industriale, pur senza riasorbire tutto il personale (al momento il conteggio si è fermato a 1.300 su 1.500, senza però contare i 2.200 addetti dell'indotto).

L'unico stabilimento dove si è

Pomigliano

Attese produttive nella sede campana per la nuova Panda

sempre lavorato, 205 giorni su 205, è non caso l'unico in cui non si producono automobili in senso stretto: la Sevel di Atessa, in provincia di Chieti, dove si fa il furgone Ducato. La crisi delle autovetture Fiat, invece, è tale da espandersi ormai alla componentistica. Alla Lear di Grugliasco (To), ad esempio, leader mondiale nella produzione di sedili, si è deciso di licenziare 450 persone su 600.

«Ai lavoratori ha chiesto certezze da subito, ma lui i prodotti li dice quando e se gli conviene» accusa Giorgio Airaudò della Fiom. «Marchionne è uomo di finanza, sa come speculare su un governo irresponsabile, su una classe politica che ha paura delle sue minacce, sulla divisione sindacale che ha creato. Negli Stati Uniti ha dovuto fornire garanzie precise».

Mattinata romana per le tute blu In Piazza del Popolo alle 9, chiude Camusso

— I lavoratori della Fiat (della componentistica, di Irisbus e Bredamenaribus) e di Fincantieri e tutti i metalmeccanici del Lazio arriveranno oggi con i pullman intorno alle 9 a Porta Pinciana e poi, attraverso Villa Borghese, raggiungeranno intorno alle 10-10.30 in Piazza del Popolo. Lo comunica la Fiom-Cgil, che sottolinea che sono previsti da quell'ora interventi dei lavoratori di tutti gli stabilimenti presenti in piazza. Verso le 13 prenderà la parola il

segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, e le conclusioni, a seguire, saranno affidate al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. La fine della manifestazione è prevista per le 14.30. «I lavoratori e le lavoratrici della Fiom Cgil - si legge nella nota del sindacato - scenderanno in piazza ancora una volta contro il piano industriale di Fabbrica Italia messo a punto dalla Fiat e contro i tagli disposti da Fincantieri. Dopo quello che è successo nella

piazza del 15 ottobre, siamo convinti che ci sia l'esigenza di dare una risposta immediata facendo ripartire la mobilitazione e rilanciando su contenuti e proposte». È per questo che la Rete degli studenti e l'Unione degli universitari «saranno a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici della Fiom Cgil, per condividere la loro battaglia ma anche per rilanciare un autunno di mobilitazione che è appena iniziato e non può e non deve fermarsi».